



Superbonus assunzioni «Ma a Bergamo servono fondi per la formazione»

La misura. Accolta tiepidamente dagli industriali orobici Rota: «Più utili risorse per riqualificare i neoassunti
Le aziende da cinque anni faticano a trovare personale»

FRANCESCA BELOTTI

La premessa è la seguente: «Io mi occupo del territorio di Bergamo». E nella nostra provincia la situazione domanda-offerta di lavoro è arcinota: le aziende dei più disparati settori cercano manodopera, ma faticano a trovarla. E siamo al punto che le imprese si contendono i candidati, sottraendoli al diretto concorrente.

Da qui la constatazione di Paolo Rota, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega alle relazioni industriali: «Sono almeno cinque anni che diciamo che manca personale e in prospettiva la situazione peggiorerà considerevolmente anche per la questione demografica». E allora la notizia del superbonus 120% messo in campo dal governo per assunzioni a tempo indeterminato è accolta abbastanza tiepidamente. I requisiti per ottenerlo sono sostanzialmente due: registrare un incremento occupazionale (rispetto al 2023) e trasformare tot contratti di lavoro da precari (a termine) a tempo indeterminato.

«Il governo - puntualizza Rota - fa un intervento di stampo dirigista, nel senso che pretende di condizionare il mercato del lavoro indipendentemente dall'equilibrio tra domanda e offerta nei vari settori». Il punto è che nella situazione di difficoltà nel reperire figure professionali «un'azienda assume comunque a prescindere da un incentivo». Semmai il problema è che «un'impresa del territorio in questo momento potrebbe aver bisogno di persone da inserire in organico, ma non le trova». E fa di tutto per evitare di perdere i propri dipendenti - pur in un periodo non florido - a loro volta alla ricerca di migliori condizioni di lavoro, «non solo economiche», sottolinea Rota. Che propone una ricetta alternativa: «Anche se riconosco che questa misura è stata pensata con l'intento di aiutare le imprese, piuttosto sarebbe meglio stanziare le risorse su formazione e riqualificazione», due temi «di cui il governo deve farsi carico». Non essendoci ancora una sintonia tra il mondo della scuola e il mercato del lavoro, è il ragiona-

mento del vicepresidente degli industriali bergamaschi, «i budget per la formazione in azienda sono sempre più alti ed è qui che dovrebbero arrivare gli aiuti: sgravare il costo della formazione in generale, in particolare per i neoassunti».

E anche dal fronte sindacale viene riconosciuta una situazione che richiede interventi più mirati. Il segretario generale della Cisl, Francesco Corna, pur ammettendo che «incentivare la stabilizzazione del lavoro premiando solo gli incrementi reali di occupazione è positivo, al pari di un'ulteriore attenzione verso le categorie più fragili», rimarca come si scontri con «una fase di mercato in cui si fatica a coprire le offerte di lavoro e quindi bisogna cercare di favorire l'arrivo di lavoratori immigrati e la loro stabilizzazione». D'altro canto non demonizza nemmeno la somministrazione, perché, «pur non essendo condivisibile da un punto di vista temporale, è un tipo di contratto che garantisce il 100% dei diritti», premio di risultato compreso. Detto questo, la Cisl riscontra che i comparti dove si fa più fatica a

reperire personale sono, in particolare, il socio-sanitario e i servizi, intesi come bar e ristoranti.

Il segretario generale della Cgil orobica, Marco Toscano, rileva come «oggi a Bergamo ci sia una forte domanda di lavoro: le aziende sono alla ricerca di personale nonostante il rallentamento del primo trimestre 2024 e non so se nei fatti questa sia una misura essenziale per stimolare il mercato del lavoro». Per «creare lavoro di qualità, ovvero stabile e ben retribuito, sarebbero utili forme che incentivino l'ammodernamento degli impianti, la transizione green, che sostengano la tecnologia, sia dal lato dell'azienda che dal lato dei lavoratori, magari anche nelle realtà più piccole che hanno un po' più di difficoltà».

E Pasquale Papaiani, che guida la Uil di Bergamo, ricorda come «gli sgravi che sono avvenuti con il governo Renzi non hanno portato quel beneficio importante e significativo in termini di occupazione». Ad ogni modo, dice, «la nostra provincia è alla ricerca di assunzioni e questo provvedimento potrebbe far sì che non siano solo precarie».

I sindacati:
creare lavoro
di qualità e dare
risorse a sostegno
della competitività



Aziende a caccia di talenti da inserire in organico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238